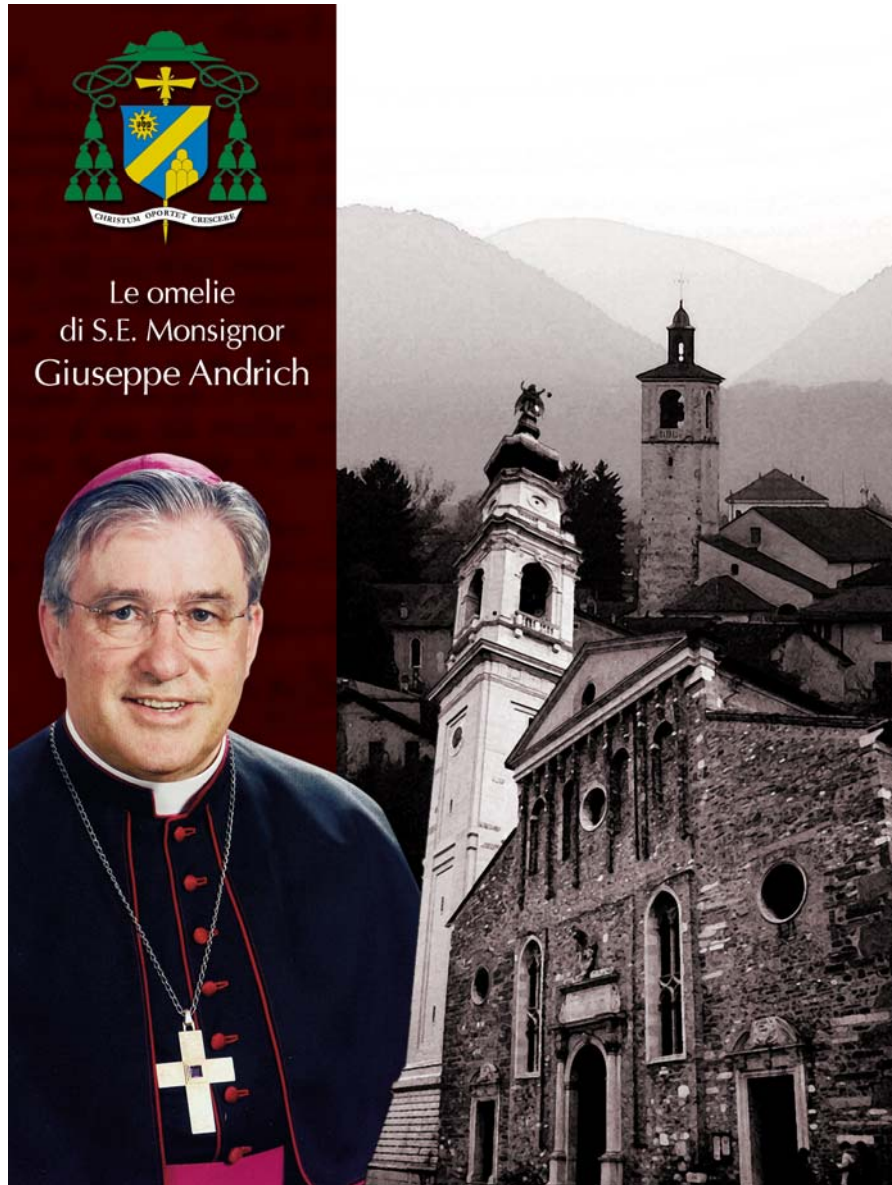


SANTA MESSA NELLA SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA

Cattedrale di Belluno, 6 gennaio 2008



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich

Quasi a completare l'annuncio delle celebrazioni del 2008, che abbiamo appena sentito cantare, pensiamo alla vita delle nostre comunità parrocchiali; della forania di Belluno; della diocesi. Ricorre quest'anno il 50° della consacrazione episcopale di Albino Luciani il 27 dicembre; il 30° della sua chiamata al pontificato e della sua morte. Queste date ricorrono il 26 agosto e il 28 settembre: in quest'ultimo anniversario andremo in pellegrinaggio alla sede di Pietro e alla Basilica di san Paolo fuori le Mura per la celebrazione giubilare di san Paolo, nei 2000 anni dalla nascita. Tutti i momenti della vita si innervano sull'anno liturgico.

Anche quelli personali. Dico anche pubblicamente "grazie" a don Diego Bardin che conclude con questa celebrazione il suo servizio di guida e cerimoniere delle liturgie episcopali, servizio che ha compreso anche la formazione ai ministranti qui in cattedrale, per dieci anni. Lo ringrazio per il suo impegno con i vescovi, in seminario, nell'Opera diocesana assistenza religiosa. Lo attende la missione di parroco e di vicario foraneo a Pedavena.

I Magi, scrutatori delle zone sideree, hanno coltivato grandi desideri; gli occhi in alto, la persona protesa. Cercano, viaggiano... Sono in ansia quando non vedono la stella; vanno a consultarsi: danno turbamento a chi ha

torve brame di potere; essi invece gioiscono vedendo la stella, “gaudio magno valde”.

Erode è ossessionato dalla paura che gli insidino il trono, perché vive un potentato mondano, non come servizio, ma come supremazia. Non è in piedi con lo sguardo in alto e proteso. Albino Luciani nella chiesa di Agordo, 30 anni fa, disse di aver conosciuto da giovani prete «una anziana così contratta che le ginocchia arrivavano quasi fino al mento: quanta umiltà dolorante, ma quanta fede!».

Gli altri protagonisti del consulto, i principi dei sacerdoti e gli scribi del popolo sanno le scritture; hanno il pane delle scritture, ma non la fame della ricerca. Sanno ma rimangono fermi.

Vogliamo seguire le convinzioni e gli stili di vita dei Magi. Il punto di arrivo sarà non un re e non un potere e un successo per noi, ma il Messia. “Et procidentes adoraverunt”, si prostrarono e lo adorarono.

L’incontro con il Signore in atteggiamento adorante porta su strade giuste, alternative a quelle di Erode e dei suoi consultori.